



ANArt.I. Sezione di Udine

e-mail: anarti.udine@gmail.com

Sommario

Editoriale	pag. 1
Un po' di cultura: il popolo ebreo (2 ^a parte)	pag. 2
Festa dell'Artiglieria 2019	pag. 5
La Pagina rosa	pag. 6
Raduno degli ex del 155° "Emilia"	pag. 8
Visita al Comando B. Alpina Julia	pag. 9
Principali attività svolte	pag. 10
Ferruccio MISSIO	pag. 12

Editoriale

a cura del Presidente della Sezione

Egredi Artiglieri, cari amici,
la nostra rivista sta riscuotendo sempre più apprezzamenti. Lo sforzo che alcuni nostri iscritti stanno facendo per portare avanti questa nostra iniziativa, sta ottenendo consensi da molti, militari in servizio e anche da altri amici di altre associazioni. Il mio ed il nostro grazie è molto poco rispetto a quello che stanno producendo.
In questo numero troverete la 2^a parte del pregevole articolo del Col. Mascelloni sul popolo ebreo, un nuovo omaggio alle nostre socie donne con la "pagina rosa" dedicata alle portatrici della Carnia, ed altri articoli sulle attività svolte dalla Sezione negli ultimi mesi.

Come di consueto chiudiamo la rivista con un Artigliere eroe che ci tocca molto da vicino perché è il papà di una nostra amatissima socia alla quale va il nostro grande abbraccio: il Cap. Ferruccio MISSIO decorato di medaglia di Bronzo al V.M.

Purtroppo in questo numero dobbiamo dare evidenza al fatto che, dal mese di settembre, i locali delle associazioni non sono più agibili e di fatto non abbiamo più una sede ove incontrarci. Ciò ci mette molto in difficoltà perché ritengo che l'incontro settimanale ed il confronto con i soci sia la linfa vitale della nostra Associazione. Ma non ci siamo scoraggiati! Stiamo cercando con frenesia un locale che possa soddisfare le nostre esigenze. Abbiamo avuto un incontro con il Sindaco dal quale speriamo di poter ottenere un aiuto concreto. Stiamo, infatti, tenendo contatti frequenti con l'Amministrazione Comunale per giungere ad un accordo e spero di darvi buone notizie entro la fine dell'anno.

Fra le notizie più belle invece, vi comunico che abbiamo avuto 4 nuovi iscritti che salutiamo ed ai quali diamo un caloroso benvenuto: il prof. Emanuel BILLIA, la sig.ra Lina PALERMO CRES, il Serg. Fulvio FABRIS ed il Caporal Maggiore Capo Gabriele ANGELINI. Con questo vi lascio alla lettura del giornale al quale ricordo di non fare mancare il vostro sostegno morale e ... materiale. Arrivederci al prossimo numero.

Cav. Genesio FIORE PALMIERI

Immagini di ieri...



In questa bellissima foto sbiadita di alcune portatrici della Carnia si notano alcune di esse (a sinistra) che, durante una breve pausa prima di riprendere il duro cammino, per non perdere tempo lavorano a maglia!

... immagini di oggi



Una bellissima foto fatta dal fotografo del 3° Rgt. Artiglieria terrestre (montagna) durante l'esercitazione NATO ALLIED SPIRIT X: notare il suggestivo cielo stellato!

IL POPOLO EBREO: LA SUA STORIA E LE SUE VICESSITUDINI (II PARTE)

A Venezia il primo ghetto storico nasce nel **1516**.

Nella città lagunare il "ghetto", il più antico della storia, è sito nella zona più recente della fonderia di rame per campane e cannoni; è nominato "ghetto nuovo" ed è nella Parrocchia di San Giacomo. La parte più recente, dove le sinagoghe si vedono anche dall'esterno, è il "ghetto vecchio", così chiamato in quanto si riferisce alla vecchia fonderia nel Sestiere di Cannaregio.

Nel **1663** si aggiunge il "ghetto nuovissimo", chiuso poi nel 1797.

A Roma l'ultimo ghetto in Europa occidentale è abolito nel 1870!

A Venezia arrivano a vivere nel ghetto fino a 5 mila persone e gli edifici, per motivo di un utilizzo migliore degli spazi, si espandono, in altezza anche per 7 o 8 piani.

Gli abitanti vi vivono in sicurezza dedicandosi al commercio. Sono però super tassati e soggetti agli "alti e bassi" della vita della Repubblica (vds. durante la guerra con i turchi del 1571). In questo periodo nascono grandi figure dell'ebraismo veneziano e la città diventa per decenni, con cinque sinagoghe, anche la capitale dell'editoria ebraica. Possiamo identificare quindi il "ghetto" come un'area dove sono concentrate e ristrette socialmente persone appartenenti ad un determinato ceppo etnico, culturale e/o religioso. Il significato letterale della parola viene, proprio da Venezia, da getto=colata di metallo fuso, con la pronuncia germanizzata in "GHETTO" per la presenza numerosa in città di ebrei provenienti dalla Germania.

Il ghetto ha anche un proprio sistema giudiziario indipendente come se si trattasse di una vera e propria piccola città nella città.

Proseguendo, si evidenzia che l'inquisizione, tra il 1550 ed il 1800, fa registrare nei confronti del popolo giudaico 3 mila sentenze di morte!

Nel **1504** la conquista spagnola del Regno di Napoli segna la fine delle numerose comunità ebraiche dell'Italia Meridionale.

Dopo circa otto secoli di vita, la partenza degli ebrei dalla Spagna causa, anche insieme a quella degli arabi, un ostacolo ad un certo suo progresso capitalistico, segnando probabilmente il destino di questa nazione nel confronto con i paesi più avanzati d'Europa.

Dal **1260 al 1517**, in terra d'Israele, governano i Califfi Mamelucchi su un territorio che si spinge sino alla Turchia e l'Egitto e anche in questo periodo gli ebrei soffrono di persecuzioni ed umiliazioni. Malgrado ciò resistono e sulla "terra promessa" sono presenti trenta comunità urbane e rurali ebraiche.

Nel **XVIII sec.**, in Europa, durante il movimento politico-sociale e culturale dell'Illuminismo, gli ebrei subiscono notevoli influenze e condizionamenti.

A seguito di un'istruzione laica e scientifica aggiunta a quella religiosa, abbandonano il concetto ed idea del ghetto. Prende quindi vita un ebraismo progressista, riformista e liberale che getta i primi semi e le idee del sionismo come movimento politico internazionale il cui fine è l'affermazione del diritto all'autodeterminazione del popolo mediante l'istituzione di uno stato ebraico. Qui gli ebrei, chiamati "ebrei cortigiani", sono gestori di ricchezze di case nobiliari di cristiani, finanziari, diplomatici e delegati commerciali; guadagnano quindi privilegi sociali.

Lo sviluppo di un esuberante misticismo religioso costituisce la motivazione delle moderne divisioni dalla corrente dell'ebraismo ortodosso. All'interno dell'osservanza ebraica inizia un periodo di emancipazione del tipo di quella in Francia al tempo della rivoluzione del 1789, data dalla quale inizia l'apertura dei ghetti. Nel 1600 e 1700 gli ebrei, profughi dall'Inquisizione spagnola, partecipano anche all'economia marittima europea e si stabiliscono così anche nelle città di mare come mercanti, da Amsterdam a Trieste. Sono ben considerati per il loro impegno commerciale e portuale. Quali cittadini del mondo sono anche flessibili religiosamente e l'Europa e l'occidente è in genere più tollerante.

In Polonia la comunità ebraica è presente dal XIII secolo e solo i cosacchi e le guerre svedesi li fanno trasferire in Europa occidentale dopo le limitazioni alla proprietà, restrizioni in ghetti ed espulsioni.

In seno all'ebraismo ortodosso, nel **XVIII sec.**, nasce quello "chassidico" che promuove la spiritualità ed apprezza la sincerità e la santità della gente comune ponendola sullo stesso piano dell'élite, favorendo l'ottimismo ed il fervore quotidiano. Si premia quindi una rinascita emotiva populista.

Nel secolo XIX in tutti i paesi d'Europa, tranne che in Russia, s'invita gli ebrei a lasciare i ghetti e a inserirsi nei regimi politici tolleranti dove si garantisce loro la parità giuridica. Alla fine del 1800 sembra così agli ebrei di aver conquistato una definitiva parità di diritti. Malgrado ciò, in Francia, Germania, Austria e Ungheria emerge una nuova forma di antisemitismo sulla base di idee di razza e nazione, intesa come collettività depositaria di valori tipici e consolidati di un patrimonio culturale e spirituale.

Quindi c'è una revoca dell'emancipazione seguita da persecuzione facendoli convincere ancora di più che sarebbero stati al sicuro solo con la creazione di una propria nazione. Però molti passano l'Atlantico e si stabiliscono negli Stati Uniti, dove tra il 1890 ed il 1924 ne arrivano 2 milioni.

Tra il **1870 ed il 1880** s'impone nella comunità ebraica il concetto del ritorno nella terra d'origine e nel 1882 nasce il primo insediamento sionista.

Siamo giunti al **XX secolo**.

Dopo la 1^a guerra mondiale il Regno Unito conquista la Palestina dell'Impero Ottomano e gli ebrei ricevono la promessa di una "patria nazionale".

Gli abitanti arabi si oppongono mettendo in atto tumulti ed assalti. Gli inglesi non reagiscono e gli ebrei creano un'organizzazione paramilitare (1920-1948) per proteggere le loro aziende e i kibbutz.

Intanto in tutto il mondo importanti "menti giudaiche" si affermano in vari campi: Albert Einstein fisico e filosofo, Ludwig Wittgenstein filosofo, ingegnere e logico ed altri.

Anche in Unione Sovietica molti ebrei sono in primo piano e, appartenenti al partito comunista, sono coinvolti nella Rivoluzione d'Ottobre.

Con la riorganizzazione degli Stati dell'Europa su base etnica gli Ebrei, senza Stato, diventano facile bersaglio della retorica nazionalista. Il razzismo antisemita prende poi nuovo vigore dopo la grande guerra, con manifestazioni particolarmente violente in Germania, dove il nazionalismo, stimolato dalla disfatta, addossa agli ebrei e ai socialisti la responsabilità della sconfitta, aprendo la strada alle ideologie di Hitler, che indica negli ebrei la causa di tutte le disgrazie del paese. Gli ebrei, quindi, di nuovo, assumono il "ruolo" di capro espiatorio.

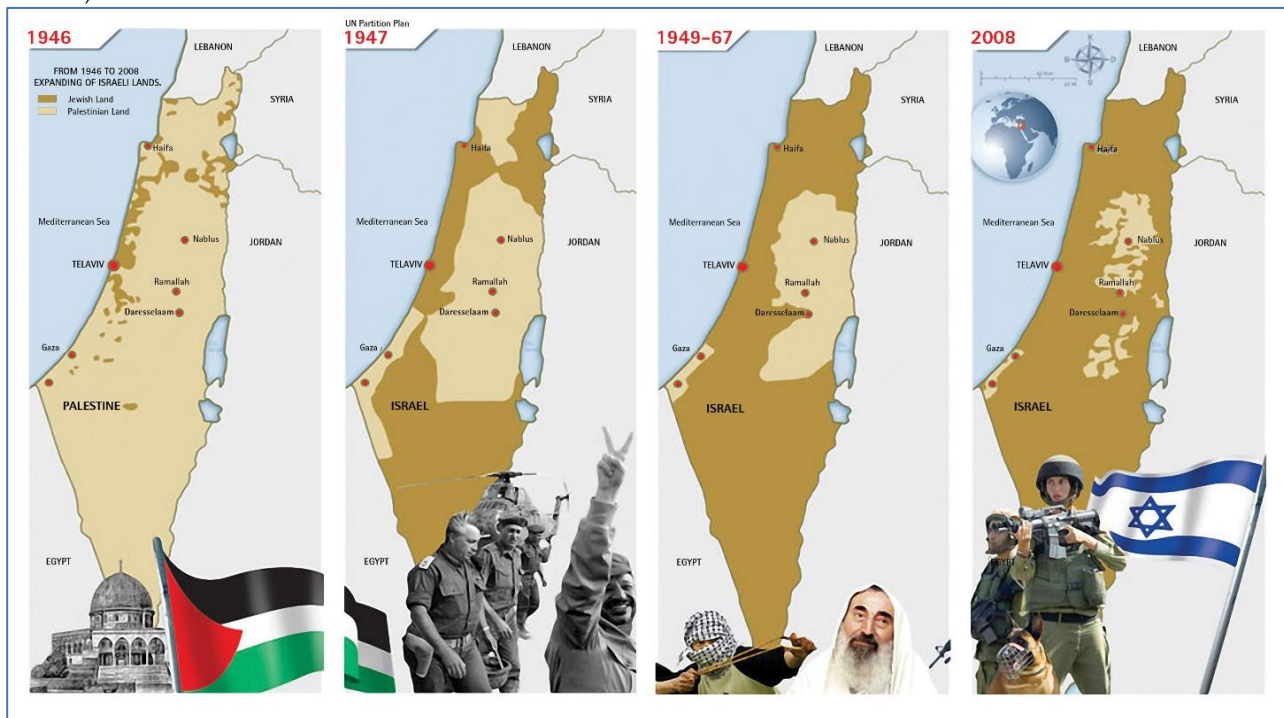
Nel **1930** iniziano persecuzioni e stermini in tutta Europa (specialmente in Polonia) e nel **1933**, con l'avvento in Germania di Hitler, gli ebrei fuggono ancora in Palestina, Stati Uniti e Unione Sovietica. Adolf Hitler, applicando sino alle estreme conseguenze i principi del nazionalismo, avviò a soluzione finale l'eliminazione degli Ebrei.

Catastrofi che vengono chiamate con i termini di olocausto e in ebraico "shoah".

Nel **1938** vengono negate agli ebrei molte libertà tra le quali quella di frequentare le scuole pubbliche e le università e, con il nazional-socialismo il ghetto torna per davvero.

Nel **1945** si forma il "Movimento di Resistenza Ebraica" che inizia ad attaccare le autorità britanniche con attentati. L'Agenzia ebraica smobilita il Movimento e notevoli quantità di profughi ebrei provenienti da tutta Europa istituiscono insediamenti in Israele.

Le Nazioni Unite intervengono allora in Palestina per la definizione del problema creando la sua spartizione in uno Stato arabo, uno ebraico e la città di Gerusalemme.



L'espansione di Israele dal 1946 ad oggi.

Malgrado ciò iniziano i conflitti israelo-palestinesi.

Il **14 maggio 1948** viene proclamato lo **Stato d'Israele**.

15 maggio 1948, dopo poche ore dalla proclamazione, Siria, Iraq, Transgiordania, Libano ed Egitto invadono Israele e danno inizio alla **Guerra arabo-israeliana del 1948**. L'attacco viene respinto e Israele conquista altro territorio. Ne risulta un esodo di circa un milione di ebrei dai paesi arabi, verso Israele.

Nel **maggio 1967** il Presidente egiziano Nasser chiude gli strategici Stretti di Tiran alle navi israeliane e dichiara che l'Egitto è in stato di guerra con Israele. L'esercito egiziano si raduna in massa in Sinai.

Seguiranno negli anni continui contrasti, talvolta violenti, che affliggeranno questa terra.

5-10 giugno 1967 Guerra dei sei giorni di Israele contro Egitto, Giordania e Siria, a seguito della quale Israele occupa la Penisola del Sinai, la Cisgiordania e le Alture del Golan.

Il 6-24 ottobre 1973 Guerra del Kippur di Egitto e Siria contro Israele durante la ricorrenza religiosa dello Yom Kippur. Anche in questa occasione Israele si spinge dentro l'Egitto e la Siria.

Da giugno a dicembre 1982 ha luogo la **Guerra del Libano**: Israele invade il Libano meridionale per eradicare l'OLP. **Dal 1987 al 2000** si verificheranno diverse rivolte del popolo palestinese contro il popolo ebraico, la cosiddetta **Intifada**.

In questi anni nel Corno d'Africa si scatena l'ennesima strage di Ebrei. Per evitare il coinvolgimento diretto in nuovi conflitti si decide la loro evacuazione con operazioni di salvataggio di grande portata.

1979-1983 "Operazione Elia": salvataggio degli ebrei etiopi da parte delle forze inglesi.

1984-1985 "Operazioni Mosè e Giosuè": salvataggio degli ebrei etiopi da parte di Israele.

1991 "Operazione Salomone": operazione militare per trasportare i rimanenti ebrei etiopi nel territorio israeliano, con 24 aeromobili.

Contemporaneamente alle continue azioni militari inizieranno anche i tentativi di pace.

Il 18 settembre 1978 "Accordi di Camp David": Israele ed Egitto firmano un trattato di pace che include il ritiro di Israele dalla penisola del Sinai.

Il 13 settembre 1993 "Accordi di Oslo": ritiro di Israele da alcune aree della Striscia di Gaza e della Cisgiordania, e diritto palestinese all'autogoverno in tali aree, attraverso la creazione dell'Autorità Nazionale Palestinese.

26 ottobre 1994 Israele e Giordania firmano un trattato di pace ufficiale. Israele cede una piccola parte di terra contestata dalla Giordania e le due nazioni aprono le rispettive relazioni diplomatiche, con confini aperti e libero commercio.

24 maggio 2000 Israele unilateralmente ritira le proprie truppe dalla zona di sicurezza in Libano meridionale fino al confine internazionale.

Con l'**Accordo di Ginevra**, firmato il **1° dicembre 2003**, vengono redistribuiti i territori fra Israele e Palestina.

Nel **2012** l'ONU riconosce formalmente la Striscia di Gaza come parte dello Stato di Palestina, entità statale semi-autonoma. È ancora in atto un processo di pace.

Nel **2014** Israele ha 8 milioni di abitanti di cui 6 milioni ebrei ed è una democrazia parlamentare. Le più grandi comunità ebraiche del mondo sono negli Stati Uniti, in Francia, in Argentina, in Russia, in Inghilterra e in Canada. Oggi la parola "ghetto" ha assunto un significato più ampio capace di riferirsi a tante storie diverse ma simili nella loro drammatica esclusione.

Ad oggi il popolo ebreo, dopo una fuga durata secoli, è riuscito ad avere un proprio stato ma per fare questo ha tolto territori che erano occupati dalle popolazioni Palestinesi. La vicinanza di due popoli così lontani religiosamente e socialmente, la necessità per la Palestina di avere uno sbocco sul mare (striscia di Gaza), il diritto di Israele a

Accordo di Ginevra (2003)



difendere il proprio popolo ed i territori conquistati dopo tanti secoli di persecuzioni, sono solo alcuni degli aspetti spinosi che angosciano questa terra che i rispettivi capi di stato devono affrontare.

Purtroppo questo processo, per quanto possa giungere a piccoli successi, si sviluppa su un percorso pieno di carboni ardenti che ne ostacolano la soluzione finale e pacifica.

La speranza ad oggi è data dal fatto che alcune comunità Palestinesi convivano pacificamente in Israele e che ciò possa diventare un'epidemia di pace che avvolga queste terre e queste popolazioni martorate da secoli di conflitti.

Col. Enrico Filidio Mascelloni

Festa dell'Artiglieria 2019

Il 14 giugno 2019 è stata la data prescelta per celebrare la festa dell'Artiglieria a Udine. La Sezione Provinciale di Udine, quest'anno, ha voluto celebrare la nostra festa presso la Caserma Lesa di Remanzacco (UD), insieme agli Artiglieri in servizio del 3° Rgt. a. ter. mon., unico reggimento di Artiglieria della provincia di Udine. Dopo gli onori di casa del Comandante del reggimento, Col. Michele Romeo Tomassetti, si è svolta la cerimonia dell'Alzabandiera alla presenza del Comandante della Brigata "Julia" Gen. Vezzoli. Alla cerimonia ha partecipato una rappresentanza della nostra Sezione, il delegato Regionale per il Friuli V.G., Cav. Salvatore Casale e, come ospite d'onore, il Cap. Magg. Umberto Cicigoi di anni 99, reduce decorato con Croce al Valor Militare e Medaglia di Bronzo al V.M. per fatti eroici compiuti durante la 2^a Guerra Mondiale. Dopo l'Alzabandiera tutto il Reggimento si è stretto in cerchio intorno a lui in un simbolico abbraccio, ascoltando il racconto di alcuni terribili momenti vissuti durante la guerra e, in particolare, l'episodio che gli valse la decorazione. È stato un momento molto toccante tanto che diversi giovani Artiglieri del Reggimento sono stati presi dalla commozione nel sentire il lucido e drammatico racconto di Cicigoi.

Questa ricorrenza non poteva essere celebrata in modo più bello e significativo. Le riflessioni sulla durezza della guerra e sull'amor di Patria e i confronti con i tempi attuali non potevano mancare.



Il Presidente FIORE consegna al Gen. LIA la medaglia commemorativa della grande guerra del nonno.



Foto ricordo con il cap.magg. Umberto CICIGOI decorato di M.B.V.M.

Dopo questa emozionante celebrazione, la Sezione si è riunita presso la ex-Caserma Osoppo dove si è svolta la nostra cerimonia dell'Alzabandiera e la deposizione di un mazzo di fiori presso il monumento agli Artiglieri caduti. Quest'anno, nostri graditi ospiti, sono stati il Segretario dell'Associazione Nazionale Fanti d'Italia con la sua gentile signora. Successivamente, come tradizione, si è celebrata la Santa Messa presso la Cappella dell'Istituto Bearzi, al termine della quale si è avuto un altro momento toccante: la consegna della medaglia commemorativa dei Caduti della Grande Guerra al nostro iscritto Gen. Giuseppe Lia il cui nonno, Peppino Lia, morì a seguito delle ferite riportate in combattimento. Dopo la lettura della pagina dell'Albo d'oro che lo riguardava, il Gen. Lia, visibilmente commosso, ha ringraziato tutti i presenti per questa bella occasione in cui ci siamo stretti intorno a lui per ricordare il nonno caduto per amore della sua e della nostra Patria.

La giornata si è poi conclusa presso un ristorante della zona per un pranzo conviviale. Ma anche qui c'è stato un momento importante e significativo: la consegna a 2 nostri iscritti, il Gen. Renato Luongo e il Cap. dott. Carlo Porcella, dell'onorificenza di Presidente Onorario. Il nostro Presidente Fiore Palmieri, nel discorso finale, ha ringraziato tutti per la presenza numerosa ed in particolare Nayeem Verona, figlio del nostro Alfiere, cav. Roberto Verona, che giovanissimo socio, riesce a trovare sempre uno spazio fra i suoi numerosi impegni di studio per partecipare a queste nostre iniziative.

La giornata non poteva non concludersi con un brindisi all'Artiglieria: Sempre ed ovunque!

Col. (aus.) Fabio de Lillo

La pagina rosa

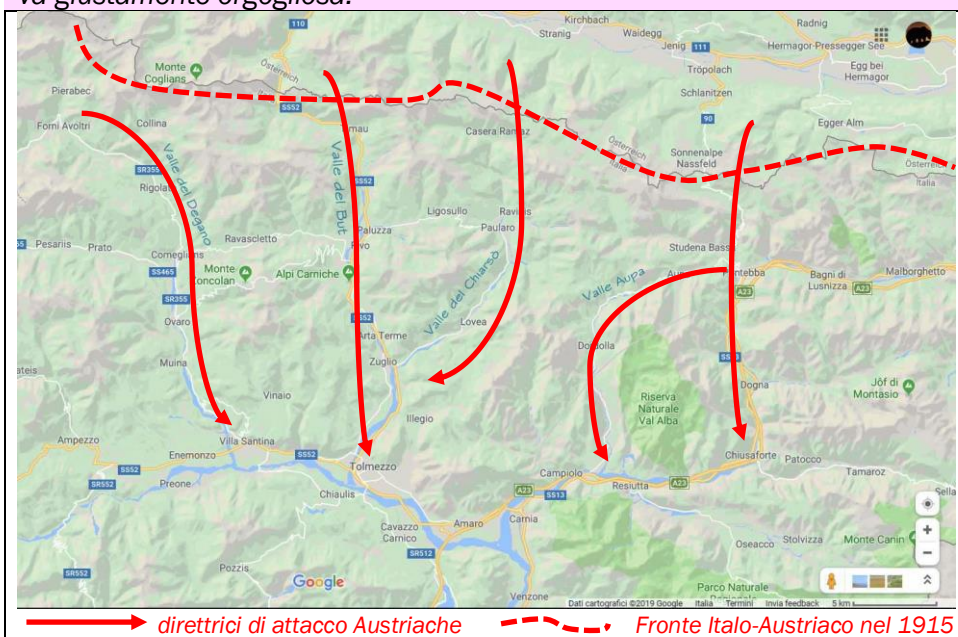
a cura del Col. Fabio de Lillo

"Anin, senò chei biadaz a murin encje di fan"*("Andiamo, altrimenti quei poveretti muoiono anche di fame")*

Se proviamo a immaginare il carattere di chi ha pronunciato questa frase possiamo dire che è una persona intraprendente, che non si perde in chiacchiere e che, con grande tenacia e forza di volontà, si appresta ad aiutare qualcuno a sopravvivere ed a svolgere un compito già difficile e rischioso, rischiando essa stessa la vita. Questa frase è stata pronunciata da una donna della Carnia durante la 1^a Guerra Mondiale; dopo avere caricato sulle spalle la "gerla" piena di munizioni, viveri, indumenti lavati e stirati ed altro partiva, insieme ad altre donne, percorrendo circa 4-5 ore di durissimo cammino in montagna per raggiungere le trincee dei militari. Erano le mitiche "Portatrici della Carnia".

Ed allora ecco che tutte le caratteristiche citate sopra ci appaiono quasi scontate: era "une cjarniele", una donna della Carnia, donne "toste", piene di sentimento per la famiglia, per la casa per il proprio paese.

Queste donne hanno scritto una pagina, forse unica nella storia delle guerre moderne e la gente della Carnia ne va giustamente orgogliosa.



Innanzitutto inquadrando il momento storico.

1^a Guerra mondiale: negli anni dal 1915 al 1917 la prima linea del fronte era in alta montagna e vi si poteva arrivare solo attraverso strette ed impervie mulattiere non percorribili da nessun tipo di mezzo a traino o a motore. Tutta la prima linea della Carnia era considerata molto importante: ampia circa 16 km. costituiva il raccordo fra le Armate del Cadore a sinistra e quelle delle Prealpi Giulie e del Carso a destra; in particolare il Passo di Monte Croce Carnico era di fondamentale importanza strategica perché costituiva l'asse principale di

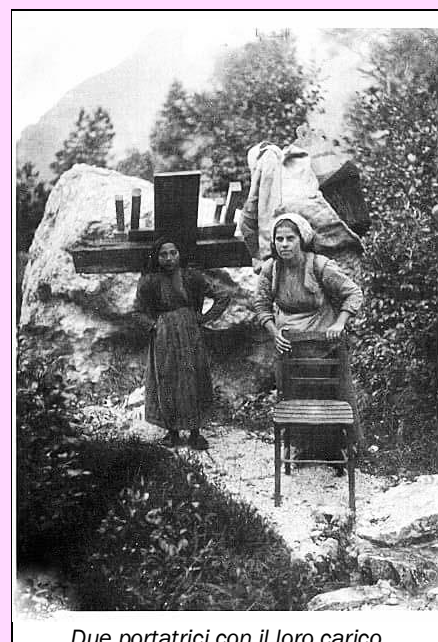
attacco dell'esercito austriaco che, sfondando in questo settore, avrebbe avuto via libera nella valle del But e del Chiarso riuscendo a superare ed accerchiare le nostre truppe e dando via libera ad una avanzata massiccia verso la pianura (cosa che in seguito avvenne specie dopo la battaglia di Caporetto).

La popolazione di questa regione viveva essenzialmente dei prodotti agricoli e caseari e le donne svolgevano lavori molto duri perché nelle famiglie gli uomini erano quasi tutti emigrati all'estero. Erano conosciute con il nome di "farinarie".

Si trattava di donne che assolvevano al faticoso compito dei trasporti a spalla, mediante la gerla (cesta in vimini intrecciata a forma di cono rovesciato e aperta in alto, con due cinghie di corda per poter essere trasportata), dei fabbisogni alimentari e delle necessarie masserizie, dal fondovalle alle malghe.

Le stesse conoscevano ovviamente mulattiere, sentieri e scorciatoie.

L'attività era regolata da un ordinamento gerarchico ed al vertice della gerarchia, che comprendeva "Anziane farinarie" ed "Apprendiste farinarie", c'era la "Madre farinaria" (Mari farinarie), la quale stipulava dei contratti con i rispettivi conduttori delle malghe in cui venivano elencati i diritti ed i doveri e cioè: inizio e termine stagionale del rapporto di lavoro; modalità del compenso, sia in denaro che in prodotti caseari della malga; elenco delle località dove recapitare le merci e le masserizie; provvedere al reclutamento delle persone per il trasporto, eccetera; garantire la sostituzione con altre persone in caso di forzata assenza; segnalare periodicamente al conduttore della malga lo stato dei sentieri e delle mulattiere. Praticamente la "Madre farinaria" stipulava dei singoli contratti di appalto, con i conduttori delle malghe, per cui gestiva l'intera operazione e compensava le subalterne. Ovviamente nel viaggio di ritorno a valle, non appena la malga aveva avviato



Due portatrici con il loro carico.

la produzione casearia, le "farinarie" si accollavano un carico di prodotti destinati alle rivendite od altrove, su indicazioni del conduttore. Donne, quindi, già abituate a stare sole e a sobbarcarsi la gestione della famiglia, dei campi. Ma abituate anche ad una vita di gerarchia imposta sia dal lavoro di farinaria che dalla necessità di organizzare ogni minuto della propria giornata per sostenere la famiglia. Tutto ciò gli consentiva di sopravvivere in questa zona estremamente povera.

I soldati, per vivere e combattere nelle migliori condizioni di efficienza materiale e morale, avevano bisogno giornalmente di vettovaglie, munizioni, medicinali e materiali per rinforzare le postazioni, e attrezzi vari. Quando la situazione al fronte si fece sempre più critica e difficile per i feroci combattimenti, non fu più possibile sottrarre i soldati dalle linee per adibirli a questo servizio.

Fu così che il Comando Logistico della Zona e quello del Genio, chiesero aiuto alla popolazione. Ma a chi? Nelle case c'erano solo donne, anziani e bambini.

Le donne avvertirono la gravità della situazione, ed aderirono subito all'invito drammatico, consapevoli o meno dei pericoli che avrebbero corso, ma desiderose di dare un aiuto concreto ai mariti, parenti, amici arruolati in trincea.

Venne così costituito un vero e proprio Corpo di ausiliarie formato da donne, di età compresa tra i 15 e i 60 anni, della forza pari a quella di un battaglione di circa 1000 soldati. Non risultavano arruolate in senso militare, ma si distinguevano per un'autodisciplina esemplare. Non vestivano una divisa, il loro equipaggiamento era scarso, costituito da semplici, quanto fondamentali particolari: una gerla, che riempivano di tutto il necessario e che poteva arrivare a pesare oltre 30 kg. Portavano un braccialetto rosso recante il numero dell'unità militare d'assegnazione e un taccuino su cui venivano annotati i materiali trasportati, i viaggi giornalieri, gli orari di partenza e di arrivo, etc. Partivano a gruppi di 15, 20 senza guide, imponendosi una tabella di marcia. Dopo avere percorso il fondovalle con la gerla carica, "attaccavano" la montagna dirigendosi a raggiera verso la linea del fronte.

I dislivelli da superare erano dai 600 ai 1200 metri che percorrevano in 2-4 ore di marcia in ripida salita. Partivano ogni giorno molto presto col buio e rientravano nel tardo pomeriggio. Ognuna di loro guadagnava 1 lira e 50 centesimi a viaggio, ma non era per il soldo che lo facevano; erano consapevoli che quello era il loro dovere e che avrebbero dovuto portarlo a termine con la disciplina e l'impegno propri di un vero soldato. Quando poi rientravano nelle loro case, le aspettavano le incombenze di tutti i giorni, quel lavoro umile e dignitoso, da donne di montagna, con figli da allevare, campi da curare e bestiame da accudire. Non saranno state eroine ma si sono rivelate donne eccezionali, che hanno saputo conciliare la loro già faticosa vita di donne sole con gli orrori della guerra.

Brevi versi in carnico che ben descrivono le fatiche delle portatrici della Carnia

*Tròis das mès monts
strafònz di sudôr
clevas,
ciampèis e transièras,
balinâs in tal seur
e in tal lusôr*

*Sentieri delle mie montagne,
grondanti di sudore,
erte mulattiere,
campigli e tratturi,
calpestati nell'oscurità
e nella luce*

La storia delle Portatrici della Carnia è una di quelle storie dimenticate ma ben conosciute in Friuli che va giustamente orgoglioso di queste donne. Solo nel 1997 il presidente della Repubblica Oscar Luigi SCALFARO concesse la medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria ad una di queste portatrici: Maria Plozner Mentil.

Maria era nata nel 1884 a Timau, piccolo centro abitato in provincia di Udine, e nel 1906 si era sposata con Giuseppe Mentil dal quale ha avuto quattro figli. Aveva 32 anni e il marito combattente sul fronte del Carso quando, il 15 febbraio 1916, mentre trasportava il carico per i soldati in prima linea, fu colpita da un cecchino austriaco nei pressi di Casera Malpasso. Subito trasportata all'ospedale di Paluzza, morì poco dopo l'arrivo a causa delle gravi ferite. Il rito funebre venne celebrato con i più alti onori militari e il suo corpo, dal 1934, riposa nel grande Ossario di Timau, accanto ad altri 1763 soldati caduti al fronte, tra i "suoi" Alpini. La sua storia è simile a quella di molte portatrici, esempio di abnegazione, di forza morale, di eroismo, testimoni umili e silenziose di amore di Patria.



Maria Plozner Mentil

A Paluzza (Udine), nel 1955 le venne dedicata una caserma degli alpini, l'unica in Italia intitolata a una donna. Un monumento è stato eretto a suo ricordo nel centro dell'abitato di Timau, suo Comune di nascita, e un altro nel Centro Studi di Tolmezzo in ricordo e ad onorare tutte le portatrici della Carnia. A Timau è stato creato il Museo della Grande Guerra ricco di reperti, testi e immagini che ricordano queste donne straordinarie.

Tutti posti che noi dovremmo visitare per onorare queste grandi donne.

Col. Fabio de Lillo

A UDINE IL RADUNO DEL 155° ARTIGLIERIA "EMILIA"

Come una goccia costante anche quest'anno targato 2019, dopo ventisette anni dalla chiusura del reparto con il suo ultimo Comandante, il Ten Col. Pasquale Martinello, si è svolto a Udine il raduno del 155° Gruppo Artiglieria Pesante Campale (dal 1976 al 1981 anche semovente) "Emilia".

"Deve vivere nei cuori di questi artiglieri una grande fiamma ed amore per il Gruppo se ancora sentono numerosi questo richiamo" ...così hanno detto alcuni udinesi vedendo le insegne dell'"Emilia" e gli abbracci fra commilitoni. E così è!

La Sezione dell'A.N.Art.I. di Udine, con il labaro e la presenza del suo Presidente Cav. Genesio Fiore Palmieri, il Segretario Giacomo Patti, il consigliere Col. Enrico Filidio Mascelloni (già del 155°), ha voluto dare ancora più valore a questo incontro. Con l'organizzazione del Gen. Claudio Santaguida e l'immane decano Pantaleone Orfanò, la giornata è scivolata così in fretta da chiedersi perché questi momenti trascorrono sempre così velocemente. Forse è il cuore che batte con più celeri frequenze che accorcia i tempi dello stare insieme.

Nella mattinata di domenica 07 Aprile tutti hanno voluto onorare i soldati del 155° che in pace ed in guerra hanno segnato con onore la vita del Reparto e in particolare chi ultimamente ci ha lasciato. La bellissima e ben restaurata chiesa del SS Redentore di Udine, che ha visto il 05 Agosto del 1804 il battesimo del Padre -udinese- San Luigi Scrosoppi, ha raccolto allora le nostre preghiere.

Dopo il trasferimento in località Castions di Strada, prima del pranzo in comunità, si è ricordata la genesi del Reggimento con i suoi percorsi, le sue trasformazioni ed i periodi storici legati alle vicissitudini ed impegni sul territorio. Fra gli intervenuti alcuni occhi brillavano particolarmente: quelli dell'allora Ten.Col. Francesco Rimicci (1983-1985) e Ten.Col. Franco Dal Bianco (1987-1989) già Comandanti del 155°.

Al termine dell'incontro oltre un gentile e doveroso omaggio floreale alle signore e giovani intervenute una preziosa bottiglia (con l'effigie araldica del 155°) di cabernet sauvignon riserva ha coronato questa giornata veramente gradevole e densa di significato.

Molti chiedono infine. "Quando sarà il prossimo incontro?" La prima domenica di aprile? Carissimi ...non c'è tempo da perdere. Partiamo per l'organizzazione del raduno 2020 ...protesi ad ogni ardimento!

Col. Enrico Filidio MASCELLONI



I giovani artiglieri del 155° "Emilia"

VISITA AL COMANDO BRIGATA ALPINA "JULIA"



Il 29 aprile scorso la Sezione Provinciale di Udine, ha visitato il Comando della Brigata Alpina Julia di Udine completando il primo stadio del percorso di aggiornamento culturale iniziato con la Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli" di Gorizia e la Brigata corazzata "Ariete" di Pordenone.

Questa iniziativa è nata dall'esigenza dei soci di essere aggiornati sulle modalità di impiego delle Unità e dei reparti della Forza Armata che hanno subito una notevole evoluzione negli ultimi anni.

Nell'accoglierci con grande cordialità, il Comandante della Brigata, il Gen. Alberto VEZZOLI, ha voluto sottolineare l'importanza di questi incontri con le Associazioni d'Arma che svolgono un ruolo fondamentale per mantenere saldi i legami fra i militari in congedo e quelli in servizio.

Dopo i saluti di benvenuto del Comandante, il Ca. SM della Brigata, Col. Enzo CERUZZI, Artigliere e amico della nostra sezione, ci ha intrattenuto con un dettagliato briefing che ha abbracciato diversi temi, dai cenni storici, alle attività addestrative, operative, di soccorso in montagna e della Multinational Land Force (MLF) a conduzione Italiana che fanno della Brigata Julia l'unica Unità Multinazionale della nostra nazione.

Dopo il briefing siamo stati affidati al Ten.Col. MANCINI che ci ha accompagnato in un "viaggio nel tempo" facendoci visitare la "Sala cimeli" della Brigata, un vero gioiello di grande valore storico per gli oggetti custoditi e per i reperti fotografici e documentali esposti al pubblico che, nella visita, può rivivere emozioni, drammi e gioie degli Alpini della Julia dalle sue origini ad oggi.

Al termine della visita i saluti ed i ringraziamenti nella sala Operativa della Brigata dove il Gen. VEZZOLI ha donato alla Sezione il crest della Brigata, mentre il nostro Presidente, il cav. FIORE PALMIERI ha ricambiato con una targa ricordo di ringraziamento per la bella ed emozionante giornata. Il nostro Presidente ha inoltre fatto omaggio al Gen. VEZZOLI, al Col. CERUZZI ed al Ten.Col. MANCINI di una copia dell'ultimo numero del periodico di informazione della Sezione "LA VOCE DELL'OBICE".

Il Presidente e tutti gli Artiglieri della Sezione Provinciale di Udine rinnovano i ringraziamenti al Gen. VEZZOLI ed a tutti i suoi collaboratori per la bella ed istruttiva giornata trascorsa fra le "penne" della gloriosa Julia.

Col. (aus.) Fabio de Lillo



Visita della sala cimeli della Brigata Julia



Il Presidente FIORE ed il Comandante Gen. VEZZOLI

Principali attività svolte

a cura del 1° Cap. dott. Giacomo PATTI

07/04/2019 Udine - Raduno ex del 155° Gr. "Emilia".
25/04/2019 Udine - Celebrazione Festa della Liberazione dal Nazifascismo.
29/04/2019 Udine - Visita al Comando Brigata alpina Julia.
09/05/2019 Remanzacco - Cambio C.te Gruppo "Conegliano" del 3° Rgt a. ter. mon.
18/05/2019 Remanzacco - Riunione semestrale Presidenti di Sezione della Regione Friuli V.G.
19/05/2019 Sequals (PN) - Raduno ex del 19° gruppo "Rialto"
24/05/2019 Trieste - Visita culturale al Castello di Miramare
02/06/2019 Udine - Celebrazione Festa della Repubblica.
14/06/2019 - Udine Festa dell'Artiglieria.
25/06/2019 Redipuglia (GO) Visita del Sacrario Militare di Redipuglia.
28/06/2019 Portogruaro (VE) Celebrazione festa dell'Artiglieria e saluto al personale del reggimento rientrato dall'Operazione Strade Sicure.
04/09/2019 Portogruaro (VE) Alzabandiera solenne al 5° Rgt. A. Irz. "Superga".
08/09/2019 Ceggia (VE) Raduno Interregionale ANARTI.
19/09/2019 Udine Cambio C.te Legione Carabinieri Friuli V.G.
27/09/2019 Portogruaro (VE) Cambio Comandante del 5° Rgt. a. Irz. "Superga"
15/10/2019 Udine 70° Anniversario costituzione Brigata Alpina JULIA
04/11/2019 Udine Celebrazione della Festa delle Forze Armate in Piazza della Libertà.



Udine 25/04. Celebrazione Festa della Liberazione.



09/05 Remanzacco. Cambio C.te Gr. "Conegliano": Artiglieri di diverse epoche!



24/05 Trieste: visita culturale al Castello di Miramare



08/09 Ceggia (VE) Raduno Interregionale. Le autorità: al centro il Presidente Nazionale Gen. B. Genta.



25/06 Redipuglia: visita del Sacrario Militare



08/09 Ceggia (VE) Raduno Interregionale. Sfilano gli Artiglieri del Friuli Venezia Giulia



27/09 Portogruaro (VE) Le Sezioni ANARTI al cambio del Comandante del 5° Reggimento a. (Irrz.) "Superga"



L'On. Paride Cargnelutti, in visita alla nostra sede, riceve dal Presidente Fiore l'Attestato di nuovo socio della Sezione Provinciale di Udine



18/05 Remanzacco (UD) Riunione Semestrale dei Presidenti delle Sezioni: Labari schierati per gli onori all'Artigliere Alpino del 3° Rgt. a. ter. (mon).



Il Delegato Regionale ANARTI del FVG, Cav. Salvatore CASALE, regala al Ten.Col. CARIGLIA del 3° Rgt. il foulard dell'ANARTI.



14/06 Remanzacco: l'emozionante incontro del Cap.Magg. MBVM CICIGOI con gli artiglieri del 3° Rgt. a.ter. (mon)



La nostra rivista in bella mostra fra altre riviste militari al Comando del 3° Rgt. a. ter. (mon) di Remanzacco (UD)



L'obice da 105/14 in dotazione al 3° Rgt. a. ter. (mon.) unisce la storia dell'artiglieria di ieri e quella di oggi.

Il 18 aprile scorso una delegazione della Sezione Provinciale di Udine ha fatto una visita di cortesia al Comandante del 3° Rgt. a. ter. (mon.) di Remanzacco. L'occasione ha permesso di approfondire la conoscenza del Reggimento, delle numerosissime attività svolte anche con il tessuto sociale della zona. Il Comandante del Rgt., il Col. Romeo Michele TOMASSETTI, ci ha accompagnato nella visita della caserma con particolare riguardo alle aree addestrative ed ai sistemi d'arma del Reggimento. Ci ha, inoltre, raccontato con grande soddisfazione gli esiti eccellenti dell'esercitazione multinazionale ALLIED SPIRIT X nella quale gli artiglieri italiani hanno dato prova di grande professionalità riscuotendo il plauso e l'ammirazione delle altre forze armate impegnate. La visita si è conclusa con lo scambio reciproco degli auguri per l'imminente festività della Santa Pasqua.

*Per non dimenticare ...**Artiglieri eroi**a cura del Gen. B. Giuseppe LIA*

Ferruccio MISSIO

Luogo di nascita: Passons (UD)

Medaglia: Argento al Valor Militare alla memoria

Grado: Capitano, 32° Gr. Artiglieria someggiata

Data del conferimento: 1958



Biografia

Ferruccio Missio nasce a Passons (UD) il 10 settembre 1906. Adempiuti gli obblighi militari, fu assunto quale funzionario di banca.

Nel dicembre del 1940, raggiunto dalla cartolina-precetto del richiamo alle Armi, fu incorporato nella divisione "Marche" e fu assegnato, col grado di tenente, al 32° Gruppo artiglieria someggiata impegnato sul difficilissimo fronte greco-albanese.

Nel febbraio del 1943 il capitano Missio, con la 9^a batteria del 32°, fu designato ad una importante azione di appoggio alla divisione "Murge", che presidiava la località di Jablanica, a pochi chilometri da Mostar, nell'attuale Bosnia Erzegovina.

Altri battaglioni avevano ceduto alle pressanti e violente azioni del nemico ma la 9^a batteria (composta da soli 250 soldati) resisteva con ogni mezzo, nonostante lo scarseggiare di mezzi e munizioni, contro 20.000 avversari. Le operazioni contro la 9^a batteria furono comandate sul campo da Tito in persona.

Successivamente, il comandante della divisione "Murge", sperando di evitare una strage di soldati italiani, pensò di innalzare bandiera bianca. Il Capitano Missio, benchè contrario a questa decisione, a malincuore obbedì e prima di arrendersi ordinò di far saltare i pezzi e di uccidere i muli per non lasciare nulla nelle mani dei ribelli.

Consegnatisi ai ribelli, questi - in spregio delle Convenzioni e di qualsiasi sentimento di umanità - uccisero i feriti gravi e radunarono tutti gli Ufficiali in base ad un elenco forse fornito da un ufficiale traditore. Gli uomini del capitano Missio volevano impedirgli di rispondere all'appello per aver salva la vita, ma la minaccia dei nemici di decimare la truppa, lo convinse a farsi avanti esponendosi al martirio. Furono uccisi 32 uomini.

Era il 22 febbraio 1943. Il corpo dell'eroe rientrò in Italia solo molti anni dopo e riposa ora nel Cimitero di San Vito a Udine.

Motivazione

"Comandante di batteria someggiata, sistemata in caposaldo, in ambiente di accanita guerriglia e particolarmente ostile, attaccato da preponderanti forze avversarie, sostenne per più giorni un impari lotta con i propri dipendenti esaltati dal Suo esempio. Sopraffatto e passato per le armi affrontava impavido la morte".

Jablanica, 22 febbraio 1943

